

Pace e guerra secondo Erasmo: non fu un pacifista senza se e senza ma

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Erasmo da Rotterdam non fu un pacifista senza se e senza ma, tuttavia considerò la guerra *omnium bonarum rerum naufragium*: «Un vero cristiano - egli affermò - non approva mai la guerra: forse in casi estremi non la impedisce, ma sempre controvoglia e con dolore». E al tema della pace il grande umanista olandese dedicò varie opere, tra cui *Orazione sulla pace e la discordia contro i faziosi*, *Lamento della pace scacciata e respinta da tutte le nazioni*, *Guerra ai Turchi!* e *Pregghiera al Signore Gesù per la pace della Chiesa*, che troviamo raccolte in un bel volume, curato da Italo Francesco Baldo, intitolato *Pace e guerra*. Erasmo vive in un momento altamente drammatico, segnato in particolare da due eventi gravissimi che minano le fondamenta stesse la civiltà europea e che lo allarmano e lo addolorano: la rottura dell'unità della Chiesa, causata dalla protesta di Martin Lutero, e la costante minaccia dei Turchi, che nel 1529 erano giunti ad assediare Vienna. Di fronte a simili minacce, il grande pensatore fiammingo non si fa dominare dall'odio e dal risentimento; anzi lancia un appello appassionato all'unità dei cristiani, garanzia di pace in Europa e insormontabile barriera per gli stessi infedeli, i quali si sono fatti particolarmente baldanzosi e pericolosi proprio di fronte al triste spettacolo delle divisioni che lacerano la cristianità. Nel *Lamento della pace* si leggono le seguenti accorate parole: «Se ti vanti di essere membro della Chiesa che hai a che fare con le guerre? Se ti sei allontanato dalla Chiesa, che cosa ti unisce a Cristo? Se essa ha un tetto per tutti, se avete un principe in comune, se combattete tutti in suo favore, se siete stati tutti iniziati agli stessi sacramenti, se godete tutti degli stessi doni, se avete tutti lo stesso guadagno, se si cerca un premio comune, allora perché litigate?». Che senso ha che i cristiani



Erasmo

combattano contro i Turchi - si chiede Erasmo, che pur non approva un atteggiamento remissivo nei loro confronti - se prima non vivono in pace tra loro? A giudizio del celebre umanista, la guerra contro gli infedeli trova la sua più autentica motivazione nell'aiuto che è giusto portare alle popolazioni cristiane che da essi sono minacciate. La pace - sostiene con forza Erasmo - deve regnare prima di tutto nei cuori e deve essere frutto di un'autentica conversione a Cristo; ed è a Lui che, in ultima analisi, dobbiamo rivolgerci con spirito orante per ottenere la vera pace: «C'è bisogno della tua voce, Signore Gesù - implora Erasmo -. Di soltanto una parola, tacerà la tempesta, e subito rifulgerà la invocata tranquillità ... Tu solo riconduci alla concordia tutte le cose discordi, unico promotore e garante della pace».

Erasmo da Rotterdam

PACE E GUERRA

Salerno. Pagine 228. Euro 12,00

